

gran intimità / rizzari
(J. Ruffini int. nel 1865)
Vedi anche un libretto dell'opera del
1856-57

ULTIMI GIORNI DI SUI

AZIONE LIRICA
1857-43

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TIRREFRANCA
LIB 38.7
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3847
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11251

ULTIMI GIORNI DI SULI

AZIONE LIRICA

POESIA

DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

GIO. BATT. FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI
in Rugagiuflù, San Zaccaria, N. 4879.



186

AVVERTIMENTO.

Non ho inteso darti un Dramma, o Lettore; che l'argomento propostomi della Caduta dei Suliotti, mi parve troppo vasto, e poco adatto a tal componimento. Fu mio solo pensiero presentarti cinque quadri degli ultimi giorni di questa eroica e sventurata nazione. Immaginai un episodio, che valesse in qualche modo ad unirli, senza troppo curarmi dello sviluppo regolare di esso, nè della condotta più o meno legata dei fatti principali. E perchè questo lavoro doveva essere rappresentato in Teatro, lo chiamai col nome generico di *Azione Lirica*.

Se avrò somministrate al Maestro situazioni tali da contribuire al maggior effetto della sua musica, crederò aver raggiunto lo scopo cui vuoi sia a tendere principalmente tal genere di composizione, lo scopo appunto che io m'era prefisso.

L'AUTORE.

PERSONAGGI

ALI' Bascià di Giannina

Sig. *Miral Giuseppe.*

SAMUELE Polemarca di Suli

Sig. *Badiali Cesare.*

CAIDO moglie di

Sign. *Loeve Sofia.*

ZAVELLA capitano dei Suliotti

Sig. *Borioni Fortunato.*

EMIRA — Greca — schiava di Ali

Sign. *Granchi Almerinda.*

DIMO DRACO altro Capitano de' Greci

Sig. *Gallinari Stefano.*

DESPO amica di Caïdo

Sign. *Saini Laura.*

ISSUF — Moro — confidente di Ali

Sig. *De Kunert Francesco.*

CORI E COMPARSE.

Donne, vecchi, guerrieri, fanciulli di Suli, Uffiziali, soldati, turchi, un Eunuco.

La scena ha luogo parte in Suli parte in Giannina.

Epoca 1803.

GIORNATA PRIMA

LA FAME

SCENA PRIMA

Avanzi dell'antico tempio di Plutone. Nel mezzo resti di altare sacro a quel Nume.

VECCHI, DONNE, FANCIULLI, SOLDATI di Suli disposti in varii gruppi ed immersi nella più profonda tristezza.

VEC. **C**ome fuggiron rapidi,
Suli, i tuoi di felici,
Quando festosi cantici
Correan le tue pendici!
Spento è il tuo sol sì fulgido,
Le gioje tue son morte;
Solo s'innalza un gemito:
O servitute, o morte!
Rupi, cadete, e libera

Suli sia tomba a sè!
DONNE Se a figli suoi retaggio
Esser doveva il pianto,
Se alle catene, ah! miseri!
Sortiali Iddio soltanto,
Perchè infeconde viscere
Non ci fur date almeno,
O non cangiar col tumulto
Essi il materno seno? ...

Rupi, cadete, e libera
Suli sia tomba a sè!
SOLD. Son per ferite esanimi
E per digiun le salme,
Le braccia non rispondono
Ai fremiti dell'alme:
Ah! sventurati! l'ultimo

Conforto è tolto a noi,
Come sgozzate vittime
Morremo, e non da eroi!
Rupi, cadete, e libera
Suli sia tomba a sè!

TUTTI O Samuel, vieni aspettato!

SCENA II.

SAMUELE e detti.

SAM. *In volto*
A ognun le traccie del terror vegg'io,
Suon di lamenti disperati ascolto!
CORO Noi la patria piangiam! ...
SAM. *Pel labbro mio*
Il ciel vi parla -- le abbattute teste,
Su, sollevate! -- sta co' forti Iddio.
(come ispirato) Ecco ... avvolto di nemi e di tempeste,
Vibra sull'Infedel nell'ira il ciglio,
Fiero squassando il fulmine celeste.
Sorgi, di Suli generoso figlio,
Sorgi, e combatti in tuo valor sicuro ...
Veglia il guardo divin sul tuo periglio.
Io già squarcio la nebbia del futuro ...
A terra, a terra Munsulman feroce!
Il tuo destino in cielo è omai maturo ...
Ti prosterna al vessillo della Croce!
CORO Quale nei nostri cor speme s'infonde ...
L'eco, ah l'eco del Nume è la sua voce!
Ch'è vien?
SAM. (guardando verso le quinte) La figlia mia.

SCENA III.

CAIDO e detti.

DONNE O Caido, a che cotanto
Farci tu prive del tuo caro aspetto?
UOM. e SAM. Chi da'fratelli tuoi
Dividerti potea?

CAIDO L'amor di voi,
Della mia patria il prepotente affetto.
Anco una volta aprite
L'alme vostre al gioir: Le salme affrante
Dal digiun lungo e dal sofferto affanno,
Alfin conforto d'alimento avranno.

DONNE Oh, gioja! ...

UOM. E come?

CAI. I predi,
A me compagni nell'ardita impresa,
Di poca via precedo ...

CORO Oh, narra, narra!

Ogni pupilla, ogni alma è in te rivolta...
SAM. Narra: esultante il genitor t'ascolta.

CAI. Per novello bottino contento,
Stuol nemico alle tende tornava;
Era forse l'estremo alimento
Che al languente fratello restava!
Un' incognita forza in me sento ...
Era Dio che nel cor mi spirava.
Grido: all'armi! - con pochi valenti
Sulle traccie volai de' fuggenti.

Li raggiunsi: l'assalto inatteso
Non fur essi a respinger bastanti:
L'Infedel, di sgomento compreso,
Come nebbia m' sparve dinanti.
Il rapito bottino è ripreso ...
Deh, cessate, cessate dai pianti!
Vi sorrida la speme nel core,
Voi protegge la man del Signore!

CORO C'è sorrida la speme nel core,
Noi protegge la man del Signore!

SAM. Questo pianto che il ciglio m'irroro,
Nella gioja lo sprema il cor mio.
Una moglie, una figlia finora
Piansi sempre, cui tolsemi Iddio.
Ma se al fianco mi resti tu ancora,
Altro voto nutrir non degg'io ...

CORO (scorgendo giungere i seguaci di Caido coi viveri)
Suli, Suli! a sperar ti rimane ...

DONNE
VECCHI
SOLDATI

Ecco il pane!
(con gioja) Ecco il pane!
Ecco il pane!

(il pane viene distribuito)

SAM. (solennemente) Co' suoi portenti il Nume
Già si comincia a palesar: - gioite!
Così agli Ebrei raminghi nel deserto
Alla pioggia di manna il Ciel s'è aperto!

SAM. UOM. Un inno di laude - leviamo, leviamo
Al Dio che de' Greci - le sorti difende,
Che al core la speme - che al braccio ci rende -
Ancora una volta - l'usato vigor.
Difendine sempre, - chè figli ti siamo,
Chi oppressi ne brama, - t'è avverso, o Signor.

CAI. DONNE Di grazie, di laude - sì, cantici ergete ...
V'arride dal Cielo - clemente l'Eterno!
Le vergini destre, - fanciulli, giungete,
Se il labbro gli accenti - formare non sa:
A scorrervi il latte - nel seno materno,
Fanciulli, soltanto - per lui tornerà! (partono)

SCENA IV.

CAIDO sola.

- » Perché non posso intera
» L' alma alla gioia abbandonar anch' io ?
» Geme lo sposo mio
» Avvinto da ritorte:
» Forse vicino a morte ...
» Terribile pensier! - ove furtiva
» Nell' Ottomano campo
» Dato mi fosse penetrar? ... ad ardua
» Opra m' accingo - ove m' arrida Iddio
» Ardua sarà? - nel core
» Sento voce che grida:
» Ardisci ... io son tua guida! (parte)

GIORNATA SECONDA

L' OSTAGGIO

SCENA PRIMA.

Magnifica sala terrena nella dimora del Bascià in Giannina. In prospetto veroni aperti, da' quali si scorgono i sontuosi giardini del palazzo.

EMIRA sola.

Perchè commosso tanto
Or mi palpiti, o cor? di quella Greca
Ancor fra le ritorte
Magnanima così, perchè l'aspetto
Ho sempre innanzi? quale ignoto affetto
In me destava? ... un velo
Tenebroso il mio ciglio ricopria
Da tanto tempo ... or è squarciato! — a questi
Luoghi si fugga, testimoni solo
Dello scempio de' miei! placar indarno
L'empio, col pianto, e colle preci io tento ...
S' addoppia l'ira sua nel mio lamento!

SCENA II.

Coro di Odalische e detta.

- CORO Già della polvere - sparso del campo,
Al tuo sorriso - ritorna Ali.
Di tua pupilla - per esso è il lampo
Siccome ai fiori - l'astro del dì.
» Dal suo disciolto - terrestre velo
» Mai di Credente - spirito vedrà,
» Fra le leggiadre - Uri del cielo,
» Uri che vincerti - possa in beltà.
4. Di tua voce il grato incanto
Sciogli, Emira, all'aure intanto ...

2. In dolcezza ogni altra avanza
La canzone della danza.
EMI. (frasè) (Mentre in volto sta il seren
Freme il turbine nel sen.)

(alcune Odalische intrecciano liete danze mentre Emira canta la seguente

CANZONE.

Vaghe figlie dell' Haremme,
Già cosparso è il suol di fior!
L' universo non ha gemme
Che v' eguagliano in fulgor ...
Voli il piede, e nel rapido vol
Tocchi appena l' erbetto del suol!

Nel fervor delle carole
Piena è l' estasi del cor,
Danzan gli astri intorno al sole
E sfavillano d' amor ...

Voli il piede, e nel rapido vol
Tocchi appena l' erbetto del suol!

Chi più lieve, chi più lieta
Nelle danze è fra le Uri,
Presso il trono del Profeta
Moverà carole un di ...

Voli il piede, e nel rapido vol
Tocchi appena l' erbetto del suol! (suoni
di festa che annunz. il giungere d' Ali)

Coro Qual di concetti - grato fragor!

EMI. (Per poco ancora - t' infingi, o cor.)

Coro (di dentro) Come del cielo - folgor funesta
Scende il tuo brando - sterminator.
Non ha l' oceano - non ha tempesta,
Che eguagli l' impeto - del tuo furor.

Coro di Od. Già della polvere - sparso del campo,
(ad Emi.) Al tuo sorriso - ritorna Ali:

Di tua pupilla - per esso è il lampo,
Siccome ai fiori - l' astro del dì.

EMI. (fra sè) (Nume verace - de' padri miei
Supplice il core - s' innalza a Te.
Se degli afflitti - conforto sei,
Anch' io son misera... - pietà di me!

SCENA III.

ALI' e dette.

Ali (fa cenno alle Odalische di partire)
(ad Emira) Non parti tu? ... rimani
Forse pe' Greci tuoi
Ad implorar pietà? ... t' allegra! - il voto
Fia del tuo cor compito.
Pace ad essi offrirò ...

EMI. Fia vero? ... (ah noto
M' è il bugiardo tuo cor!)

Ali Ritratti — io deggio
Solo restar. (Emira parte)

SCENA IV.

ALI' indi ISSUF.

Ali Lunghi anni, e troppo sangue

Questo mi costa omai
Branco di disperati - a sterminarli
Tentiam la frode. - in ceppi
Serbo del Greco capitan la moglie...
Sia della mia vendetta
Essa strumento ... (verso le quinte) Issuf! ...

Iss. A' cenni tuoi

Pronto son io.

Ali Zavella

Al mio cospetto adduci: a me dinante,
Quando altro cenno avrai, la prigioniera
Greca pur traggi, e ... tosto. (Issuf parte)
Che val, purchè si vinca,
Il vincer per inganno, o per cimento?
È un' astuzia di guerra il tradimento.

SCENA V.

ALI' e ZAVELLA.

Ali Al prigionier non io
Parlo de' Greci al capitan.

ZAV. (con dignità) T' ascolto!

Ali Di vettovaglie e de' guerrier più forti
Suli deserta omai,

Alle mie forze ognor crescenti, alfine
Uopo è che ceda. - lo sterminio estremo
Di quel resto di prodi Ali non brama :
Ei della pace che donar desia,
Vuol che strumento e messenger tu sia !

ZAV.

Pace co' Greci tu ? tu del lor sangue
Ognora sitibondo,
L'innato odio deponi,
E a lor di pace e di pietà ragioni ?

ALI

Temer puoi ? ...

ZAV.

(ironico)

Per loro danno

Meco i Greci tutti quanti,
Come sien tuoi detti sanno
Inviolati, sacrosanti.

ALI

Colpa è sol l'audacia vostra
Se crudel, sleale io fui ...

ZAV.

Chi a te servo non si prostra,
Sembra audace agli occhi tui ...

ALI

Greco ed osi ? ogn'ira è stolta ...

ZAV.

(calmandosi a forza) Sponi i patti ...

ALI

Un solo ... ascolta :

Dal recinto di que' massi
Che dal nascere li serra,
Di tua stirpe tutti, i passi
Volgan teco ad altra terra.
A tal prezzo a te riscatto,
Pace a Suli Ali darà.
Non rispondi ?

ZAV.

A questo patto

Suli pace accetterà ?

Non sai tu che in Greco petto,

Dopo il cielo, dopo Dio,

Non alberga che un affetto,

La pietà del suol natio ?

Finchè braccia e sangue avranno

I suoi figli pugneranno,

Morti tutti pria che vinti

Il tuo ciglio li vedrà,

Ma sepolcro ai corpi estinti

La lor terra almen darà.

ALI

Resta dunque, e quei beffardi

Sprezzin pùr la pietà mia ;
Sapran essi troppo tardi,
Qual d' Ali lo sdegno sia.
Dall' acciar, dal foco tutti
Vo' vederli arsi, distrutti ...
Ah, non possa un tetto solo,
Una pietra rimaner,
Che di Suli ov' era il suolo
Dica un giorno allo stranier !

ZAV.

(Qual pensiero ! ... un Dio m' ispira ...

Simuliam.) (mostrandosi come colpito dalle minacce
d'Ali, e pentito dell'impeto a cui s'era abbandonato)

Pon freno all'ira ...

Io di pace messengero

Andrò a Suli.

ALI

(cui non sarà sfuggito il troppo rapido cangiamento di
Zavella) (In tuo pensiero
Io già leggo ...)

ZAV.

Qual de' nostri

Sarà il voto, al nuovo giorno
Per mia bocca Ali saprà ...

ALI

Giura.

ZAV.

Al ben della mia patria

Sempre volto il cor sarà.

ALI

Or prudente alfin ti mostri:
Vanne ... già del tuo ritorno
Serbo un pegno ...

ZAV.

Quale ?

ALI

(freddamente verso le quinte) Olà ! (ad Issuf che soprag-
giunge)

Sia la Greca prigioniera

Tosto addotta innanzi a me ...

(dopo un istante Cai. è condotta da Iss. che subito parte)

ZAV.

Che vegg'io ?

ALI

Fidanza intera

Io ripor poteva in te ?

SCENA VI.

CAIDO e detti.

CAI.

(con dolorosa sorpresa) Caido tu qui ?

ZAV.

Qual tremito

- T'** invade! ...
ZAV. O mia consorte
 Schiava tu pur? ...
CAI. Infrangere
 Tentai le tue ritorte ...
ZAV. O generosa! ...
CAI. Arridere
 Il ciel non volle a me ...
ZAV. Nodo di pace a stringere
 Volgo a mie rupi il piè. (Mentre Ali con
 infernale compiacenza li sta guardando in disparte, Zavella trae dal-
 l'opposto lato Caido, e con accento misterioso, ma energico:)
 (Di pace no, d' orribile
 Guerra vo'sprone a' miei :
 Ciò che non è magnanimo
 Da me temer non dei.
 Perchè rimani, o misera,
 Pegno del mio tornar?
 L' empio potrei deludere,
 Anch' io co' miei pagnar).
CAI. (a Zav.) (Non esitar, non prendati
 Pensier del mio periglio,
 Fosti della tua patria
 Pria che mio sposo, figlio.
 Va, pugna pur: vittoria
 È sul tuo brando ognor,
 La fronda del martirio
 Sarà al mio crine allòr!
Ali Par che improvvisa folgore
 Abbia quel cor percosso,
 Or riposar, o debole,
 Sulla tua fede io posso ...
 Se di tradirmi mai
 Pensiero il cor nutri,
 Alfin compreso avrai
 Che non s' inganna Ali.
Ali (a Zav.) Perchè sicuro, incolume
 Giunger tu possa a' tuoi.
 Prendi ... (gli dà un salvacondotto).
CAI. (con trasporto a Zav.) Un amplesso ...

- ZAV.** (a bassa voce) L'ultimo
 Forse ...
ALI (a Zav. freddamente) Partir tu puoi.
CAI. (a Zav.) Di me, di me sovvegnati.
 (a bassa voce) (Dopo la patria).
ZAV. Sì!
ALI (con maligno sorriso)
 Su ... fate cor!... dividervi
 Non puote omai che un di!
 (a Zav.) Oh se il tuo giuro infrangere
 Improvvido tu puoi.
 Questa la prima vittima
 Del mio furor sarà. (accennando Caido).
 E dell' estremo eccidio
 Che a te preparo e a' tuoi,
 Certo presagio orribile
 Il suo morir darà.
ZAV. No, non temer che infrangere
 Possa il mio giuro io mai ...
 A chi di Grecia è figlio
 Sacra è la fede in cor.
 Il ben della mia patria
 Innanzi a Dio giurai:
 Fino all' estremo anelito
 Terrò quel giuro ognor.
CAI. Se il giuramento infrangere
 Potesse il mio consorte,
 Me pur, primiera vittima,
 Immoli il tuo furor.
 Senza mandar un gemito
 Incontrerò la morte ...
 Donna son io, ma impavido
 Al par d' ogni altro ho il cor.
 (Zav, parte da un lato - Caido ed Ali partono dall'opposto.

GIORNATA TERZA

ALL' ARMI! ALL' ARMI!

SCENA I.

Luogo sotterraneo che serve di carcere a Caïdo.

CAIDO sola.

Libero è desso! poi che amico il cielo
 Al suo sen lo ritorna,
 Suli partir nol lascierà. — Zavella,
 Prezzo del tuo riscatto
 Sia pur la vita mia! — senza lamento
 Io morirò ... Chi giunge?.. (si schiude la porta del
 carcere, e si avvanza Emira accompagnata da un
 Eunuco, che tosto parte)
 (ad Emira) In queste soglie
 Che cerchi tu?

SCENA II.

EMIRA e detta.

EMI. Del Greco eroe la moglie.
 CAI. O la sua vita?..
 EMI. Ah! m'odi.
 Fin dal primiero istante
 In ch'io ti vidi, d'un affetto ignoto
 Arsi per te, vederti ancor, parlarti
 Fu il solo voto del cor mio ...
 CAI. Tu senti
 D'una Greca pietà?.. tu d'Ali schiava
 Adoratrice del Corano?..
 EMI. Il sangue

CAI. Comune abbiám ... son greca!
 Greca sei tu? che ascolto!.. e stringer puoi
 La man che pesa su' fratelli tuoi?..
 Lunge (alla patria - spergiura, e a Dio)
 Dal ciglio mio!
 La tua pietade - è a me più dura
 D'ogni sventura.
 EMI. Nessuna il core - colpa mi grava ...
 CAI. Sei greca e schiava!
 EMI. Al suol divelta - della mia culla
 Fui da fanciulla.
 Non pago il barbaro, - meco rapia
 La madre mia.
 CAI. (fra sè) (Madre, sorella - svelte pur anco
 Fur dal mio fianco!)
 EMI. Dal lungo affanno, - oppressa e vinta,
 Cadeva estinta.
 Orfana, sola, - ad Ali piacqui..
 Serva soggiacqui!
 Una soltanto gioia mi resta.
 CAI. Qual?
 EMI. (traendo dal seno un ritratto) Mira: questa!
 CAI. Cielo!.. che veggio? (col massimo stupore)
 EMI. Mia madre è quella ...
 CAI. Sei mia sorella!!
 EMI. Oh! quei del core - palpiti ignoti
 Dunque del sangue - erano i moti!
 Deh, vieni! al seno - stringimi, o suora ...
 CAI. D'Ali la schiava - sol veggio ancora ...
 Vanne ...
 EMI. Son degna - del tuo perdon ...
 Non rea, ... soltanto - misera io son.
 Su questa immagine - sacra e diletta
 Giuro, sorella, - sono innocente!
 Sia da mia madre - sia maledetta
 Pur in eterno - se il labbro mente.
 Stringimi, o suora, - stringimi al cor ...
 Or non più schiava, ... - son greca ancor!
 CAI. (intenerita)
 Hai vinto, hai vinto! - con quegli sguardi,

Con quella voce - no, non si mente :
Madre, dal cielo - lieta mi guardi,
Par che mi gridi : - ell'è innocente !
Hai vinto, hai vinto ! - su questo cor
Vieni, sorella,.... - sei greca ancor !

EMI. Denso il suo velo - stende la notte,
Vien, fuggi meco - le odiate mura :
CAL. Fuggir ?...

EMI. Tue guardie - l'oro ha corrotte -
Su te l'estrema - pende sciagura.

CAL. A quanta gioia - Dio mi serbò !

EMI. (con trasporto) Natal mia terra, - ti rivedrò !
Sempre al padre, a te sempre d'accanto,
Scenderò, d'ambo degna, fra l'armi;
Dalla fronte vo' alfine levarmi
Questa macchia che lorda la fa.

Se non basta a detergerla il pianto,
Il mio sangue lavarla potrà.

CAL. Dalla fronte la nota d'infame
Lava pure col pianto, col sangue,
Ch'io ti vegga trafitta ed esangue,
Non la schiava d'un empio oppressor !
Vieni, e, come i perigli e la fame,
Co' fratelli dividi l'amor. (par tono)

SCENA III.

Vallata circondata da rupi. Solo in prospetto si apre una gola
per cui si discende alla sottoposta pianura.

GUERRIERI GRECI che sopraggiungono da diversi lati.

1. Che recate ?...

2. La lieta novella
A voi tutti palese non è ?
Il più forte fra' prodi Zavella,
Volsè a Suli già libero il piè.

1. O ventura, ventura !

2. Raccolti
Qui per esso noi siam ...

1. Che vorrà ?

2. Certo il ben della patria ...

1. S' ascolti !

TUTTI Quel di tutti il suo voto sarà.
Suli, esulta ! la spada del forte
De'tuoi monti balena alla vetta :
Come l'angiol che d'Eden le porte
Un dì a' padri primieri vietò,
Te a salvar dalla barbara setta,
Dio la spada del forte mandò.
Viva Zavella, viva !..

SCENA IV.

ZAVELLA e detti.

ZAV. Anco una volta
Baciar ti posso, o terra mia ! - Solenne
Cagion qui mi traea - le mie ritorte
Scioglieva Ali perchè venissi a voi
Di pace apportator.

1. Di pace ?

2. I patti ?

ZAV. Un solo : quanti di mia stirpe sono
Lasciar la patria, e in altro suol ricetto
Cercar dovran.

1. Perfidia è questa !

2. Il vile

Ci vuol divisi ...

TUTTI Il tuo pensier ?..

ZAV. La frode

Deluder con la frode, i patrii lari
Sol lascierà chi a trattar l'armi è inetto
Per ferite od età : - sicuro asilo
I fratelli di Parga a lor daranno.
Privi di tale incarco,
Con più vigor potrete
Alle pugne tornar.

1. O prode ! — d'armi
Di vettovaglie il Franco a noi soccorse,

- Tornò al braccio il vigor ...
 2. Con noi tu sei ...
 Certa è vittoria!
 ZAV. Io deggio
 Lasciarvi al nuovo dì.
 1. Partir?
 2. Fia vero?
 In tant' uopo partir?..
 ZAV. Son prigioniero!
 Non è, non è a quest'anima
 Tanto dolor ignoto;
 La patria ancor qual esule
 Lasciai per vostro voto.
 CORO Non rammentarlo! — è corso
 Lungo anno di rimorso:
 ZAV. Già la magione in cenere
 De' padri miei crollò ...
 CORO Resta: per te ricovero
 Sarà ogni tetto ...
 ZAV. Ah! no!
 Restar non posso! in lagrime
 Sì, ma partir degg' io:
 Pegno una vita tenera
 Sta del ritorno mio.
 La vostra Caido a morte
 Trarrei, la mia consorte!
 Se di Zavella splendere
 L'acciar non si vedrà,
 Che monta?.. in ogni figlio
 Suli un Zavella avrà.

SCENA V.

SAMUELE e detti.

- SAM. (avanzandosi con dignità)
 (a Zav.) Tu rimarrai - l'impongono
 A te la patria e Dio.
 ZAV. E la tua figlia?..

SAM.

Sangite

Non è del sangue mio?
 Morir per la sua patria
 Dolce per lei sarà.

SCENA VI.

DESPO e DONNE GRECHE che sopraggiungono esultanti, e detti

- CORO O Samuele, allegrati,
 Tutti esultate, o Greci;
 Grazia su in ciel trovarono
 Alfin le nostre preci:
 Torna festante e libera
 Caido fra noi ... (generale esultanza)

SCENA VII.

CAIDO, EMIRA e detti.

SAM. (correndole incontro ed abbracciandola)

Mia figlia!

ZAV. (come sopra) Oh sposa!

CORO

O Caido!

CAL.

Pascere

Ancor poss' io le ciglia
 Ne' vostri volti ...

SAM. (accennando Emira)

E quella?

CAL. (a Sam.)

L'abbraccia ... è mia sorella...

La figlia che perduta
 Piangesti un giorno ...

CORO (con sorpresa)

Dessa!

CAL.

Solo per lei son io
 Redenta a libertà.

SAM.

O figlia! pria che muta
 Fosse la vita, Iddio
 Tal gioia a me concessa

Voleva in sua pietà. (si volge ad Emira. - Il suo volto, prima composto a letizia, si fa tetro e minaccioso vedendola coperta di vesti Ottomane)

Ma in queste spoglie?

EMI.

I giorni miei penava
Schiava d' Ali.

SAM.

Tu schiava
Dell' oppressor de' tuoi!
Va ... (rigettandola)

EMI. e CAL.

Padre mio...

SAM. (ad Emira con ribrezzo) Non puoi

Essermi figlia ... va !

Da me t'invola, e in braccio

All' Infedel pur riedi ;

Tu questo suol contamini

Con l'orma de' tuoi piedi!

Odi : quel cupo fremito

Che vien di balza in balza,

È voce che s'innalza

A maledirti

TUTTI

Ah no !..

CAL. e DES. Non è, non è qual sembrati

Colpevole, lo credi.

ZAV. DIM.

Del suo rimorso vittima

Innanzi a te la vedi.

CORO

Ti plachino i suoi gemiti,

Il pianto suo ti tocchi.

EMI.

Morir a' tuoi ginocchi,

O il tuo perdono io vo'.

SAM. (a poco a poco intenerendosi)

Sorgi - se greco è il sangue

Che scorre a te per l'ossa,

S' è ver che sei mia figlia,

Fa che vederlo io possa ...

Pugna co' tuoi, ritornami

Tinta del sangue infido, ..

Della natura il grido

Non sarà muto allor !

EMI.

Sì, padre mio, concedimi

Del tuo perdon l'amplesso,

Per me sarà battesimo

Di nuova vita adesso.

Vedrai se della patria

Ahi misera !

È spento in me l'affetto,
Se palpita il mio petto
Degno de' Greci ancor.

CAL.

Perdona a quella misera,
O genitor, perdona !
A lei sorridi, e un tenero
Amplesso ancor le dona :
Nell' ora del periglio
Un brando a lei sia porto,
Conoscerai se morto
Ha il patrio foco in cor.

ZAV. DIM. DES. e CORO

Greca virtù le sfolgora
Nel lampo delle ciglia :
O Samuele, abbracciala ...
Tua figlia ell' è, tua figlia !
Fu sole cui densissima
Nebbia al mattin coverse,
Ma il nembo si disperse,
E torna al suo fulgor.

TUTTI

Qual suon !..

1.

Chi giunge ?

2.

A noi

TUTTI

Messo Ottoman si avvia ...

Venga ...

S C E N A VIII.

ISSUF e detti.

Iss.

Per bocca mia

Alì favella a voi.

Figli di Suli ... udite!

Se pria che cada il giorno

Il duce e le fuggite

Donne, non fan ritorno

Alle sue tende, struggere

Suli, con voi giurò.

Ceda Zavella il brando.

- ZAV.** (avanzandosi con nobile alterezza)
Sol cedere spirando
La spada mia potrò.
- CORO** Udisti?
SAM. Or questa reca
Risposta al tuo signor ...
- ISS.** Tremate!
CORO Un' alma greca (parte)
Non sa che sia timor.
- SAM.** Prodi, del gran cimento
È giunta l'ora ...
- EMI.** (avanzandosi con fuoco) A me
Porgete un brando ...
- SAM.** (abbracciandola con trasporto) Or sentì
Che figlia mia tu se'!
(al Coro solennemente)
Greci, da voi desio
Sola una voce udir ...
- TUTTI** Tutti giuriamo a Dio
Di vincere o morir.
- SAM.** (brandendo lo stendardo, e agitandolo in aria col più sentito entusiasmo)
Su, all' armi! su, all' armi! - l' acciaio del forte
Saudiamo gridando: - vittoria o la morte!
Sarà quella voce - siccome la tromba
Che i muri crollava - di Gerico un dì.
Dio è nosco!... - che monta - se pochi siam noi?
Vien seco la schiera - degli angeli suoi!...
Vedete!... nel campo - ei stesso già piomba...
Qual nuvola al vento, - già l'oste svanì!...
- CAT.** Su, all' armi! su, all' armi! - l'intrepido lo sguardo
e DES. Levate alla croce - del vostro stendardo!
Nel lungo cimento, - se lena vi manca,
Può al braccio tornarvi - l'usato vigor.
- EMI.** O affetto di patria, - tanti anni represso,
Più vivo nel core - divampami adesso
La debole destra - Signor, tu rinfranca,
La brama impovente - non farmi del cor.
- SPOSE** Su, all' armi! su, all' armi! - chi fosse codardo
Da noi più sorriso - non sperì, nè sguardo,

- Un core non trovi, - che a' palpiti suoi
Un solo risponda - sospiro d' amor.
- MADRI** Su, all' armi! su, all' armi! - chi può nel periglio
Imbelle mostrarsi - sdegniamo per figlio:
Il bacio materno - potremo sol noi
Posar sulla fronte - cui cinge un allòr.
- ZAV.** O dono supremo - d'un padre morente,
Mia spada, balena - terribile, ardente!..
Con giuro solenne - quel giorno giurai
La morte paterna - con te vendicar.
Balena, balena! - quell'ora bramata
Alfine la destra - divina ha segnata.
De' petti infedeli - la strada tu sai...
Anèla, in quei petti - ti torna a bagnar.
- CORO e DIM.**
L'odore del sangue - dagli empi versato,
Sarà per la patria - l'olezzo più grato!
Un suono più dolce - del loro lamento
Ai balzi di Suli - salire non può.
Su, all' armi! su, all' armi! - le spade affilate,
Nei petti nemici - spuntate, spuntate!
Siam pochi!.. che monta?.. ben vale per cento
Un brando, che amore - di patria levò!

(discendono dalle rupi)

GIORNATA QUARTA

L A R E S A

SCENA PRIMA

Cortile interno nella casa di Samuele - E' notte.

- SAM.** **I**n Suli io son - nella mia casa, e cinto
Sol da nemici! - o patria,
Misera patria! - non per te caduta,
Ma tradita, venduta
Da un tuo figlio degenerare ... Qual suono!
- CORO** (di dentro) Come del cielo - folgor funesta
Scende il tuo brando - sterminator,
Non ha l'oceano - non ha tempesta,
Che eguagli l'impeto - del tuo furor.
- SAM.** Grido di plausi all' Infedel risuona
Nella mia casa? - vituperio eterno!
Che tardo? ... (dà fuoco ad una fiaccola incendiaria)
Ecco io ti scaglio
Face ministra di vendetta! - Iddio
Alimenti l'ardor delle tue fiamme
Con l'ira sua - Di Samuel il tetto
All'Ottoman ricetta
Di tripudio non sia.
- CORO** (di dentro) Al foco! ... al foco! al tradimento! ...
- SAM.** O vana
Speranza! (con eroica intrepidezza) Non mi resta
Che da forte morir.
- CORO** (irrompendo nella scena) Iniquo ... arresta!

SCENA II.

ALI' preceduto da soldati con fiaccole, e detto.

- ALI** (riconoscendo Sam.) Tu qui? ... tu qui? ...
SAM. T'è cognito
- Dunque il sembante mio?
Sì, quel che tanto abbomini
Quel Samuel son io! -
- ALI** Tu che squarciar la tenebra
Dell'avvenir presumi?
(con sarcasmo) I voti tuoi fallirono
Interprete di Numi!...
- SAM.** Ah! di terreno incendio
Mite è per te perir.
Sola ti dee la folgore
Divina incenerir.
- ALI** Stolto! l'antica audacia
Non ti fiaccaron gli anni?
- SAM.** Il core è sempre giovane
Per abborrir tiranni.
D'una consorte o perfido
Un dì tu m'hai deserto,
Il sangue mio d'infamia
Eterna hai ricoperto,
Geme da lungo oppressa
La terra mia per te ...
Fin nella tomba istessa
Durerà l'odio in me.
- ALI** Se movi passo, o rettile,
Trema ... tu giaci infranto.
- SAM.** Chiedi il mio sangue? ... versalo!
- ALI** No, se lo brami tanto.
Di pochi giorni inutili
Non fia ch'io mai ti privi,
Poi che maggior supplizio
È a te la vita, - vivi!
Il disperato gemito
Della tua patria ognor,
Tutti gl'istanti numeri

Del tuo supplizio al cor.

(alle guardie) Soldati! a lui sia carcere

Questo suo tetto istesso.

SAM. Un nume in cielo è vigile

Per sollevare l'oppresso.

ALI Ei t'obblia, improvvido!

Quando hai qui volto il piè.

SAM. » L'alte sue vie recondite

» A te scrutar non lice...

» Già la sua mano ultrice

» Pender vegg'io su te.

ALI Ah! quel Dio, quel Dio, che, stolto,

A pesar su me chiamasti,

O giammai ti porse ascolto,

O una larva, un sogno egli è.

Per la patria afflitta, oppressa

Tante volte lo invocasti;

L'ultim' ora a lei s'appressa,

Nè rispose ancora a te.

SAM. Tutto il sangue che hai versato

In sì turpe, ingiusta guerra,

Su quel capo abominato

Ripiombare il ciel ti può.

Maledetto sulla terra,

Ti travolga in sen l'averno ...

Non si penta ancor l'Eterno

Della polve che animò.

CORO (a Sam.) O fellow, ci segui, e teco

Ogni Greco - apprenda e veda,

Che poter che al suo non ceda

Sulla terra alcun non v'è. -

(Samuele è condotto via fra le guardie. - Ali con i suoi ufficiali parte dall'opposto lato)

SCENA III.

Sito pittoresco -- E' vicina l'alba.

CAIDO sola.

Oh, chi del padre mio

Dar novella mi può? - qual disperato

Consiglio lo traea notturno e solo

Alla perdita Suli? -- chi salvarlo

Chi mai potrà dall'ottomana rabbia,

Ove scoperto ei fosse! Il mio consorte

Geme ferito, il padre

Forse fra ceppi ... forse estinto! - oppressa

Langue la patria - di conforto priva,

O ciel, m'hai quasi, e ancor lasci ch'io viva?..

Despo, che rechi?

SCENA IV.

DESPO e detta.

DES.

Samuele ..

CAI.

(affannosamente)

Il padre?...

Narra, che fu?

DES.

Del Satrapo feroce

È prigioner - con insultante voce

Dai muri (or non più nostri!) ad atterrirci

Questo nuovo trionfo a noi fer noto

Le Musulmane labbra.

CAI.

Ciel!

DES.

Ti conforta: - inviati

Furon messi ad Ali, - da queste rupi

Esuli andrem, purchè sicuro scampo

Ei ne assicuri, e Samuel ne renda

Con gli altri Greci prigionieri.

CAI.

A tanto

Giunger doveva la sventura nostra,

Da chieder ora, ciò che offerto un giorno.

Sdegnammo alteri? —

DES. È d'uopo.
 » Necessità fa forza anco ai più prodi ! »
 CAL. È d'uopo sì : - serbarci
 Alla vendetta noi dobbiamo ...
 DES. È greco
 Anco il suolo di Parga : a noi seconda
 Patria sarà.
 CAL. Deh, almeno
 Questa che sola al nostro core avanza,
 Non ci disertì il ciel cara speranza !
 Qual la terra aver può suolo,
 Qual mai sponda il sole avviva,
 Che una pietra valga solo
 Della roccia mia nativa !
 Oh, quel giorno in cui redenta
 Io ti vegga e vendicata,
 Sol quel giorno, o terra amata,
 Dal lamento cesserò !
 La mia vita sia pur spenta ...
 Paga allora morirò.

SCENA V.

EMIRA, CORO di GRECHE e dette.

CAL. Che a me vi guida ?
 EMI. O Caido,
 Forse esular dovremo -
 CAL. Ebben !
 EMI. e CORO. O! resta a compiere
 Santo un uffizio, ... estremo !
 CAL. Quale ?..
 EMI. e CORO. Qui tutte piangono
 Sposo, fratello o figlio ...
 Conforto il loro cenere
 Venga del nostro esiglio.
 CAL. Santo pensier ! - ma accogliere
 Eorse non ei potria
 Gli offerti patti Ali. —

CORO, EMI. e DES.
 Il disperato ed ultimo
 Rifugio allor del forte
 Non resta a noi ... la morte ?
 CAL. È vero ! un giuro in pria
 Santo ci stringa ...
 TUTTE (con accento risoluto) Sì.
 CAL. Pria che dell'empio Satrapo
 La schiavitù soffrir,
 Martiri della patria
 Tutte giuriam morir.

(CAIDO, EMIRA, DESPO e CORO)

Ove più cupo svolvesi
 Il flutto e più rimbomba,
 Nell'Acheronte libera
 Noi cercherem la tomba :
 Sciogliendo un patrio canto,
 Col volto più seren,
 Strette in amplesso santo
 Gli scenderemo in sen !
 Sì, vestimenta e salma
 Di donne abbiàm sol noi,
 Chiodiam virile un'alma
 Cresciute fra gli eroi.
 Pria che dell'empio Satrapo
 La schiavitù soffrir,
 Martiri della patria
 Tutte giuriam morir !..

(partono)

GIORNATA QUINTA

I PROFUGHI

SCENA I.

Stanza nella casa di SAMUELE in Suli.

ALI ed ISSUF.

ISS. » Signor, compito ho il cenno tuo.
ALI Da queste

» Roccie escirete alfine !
» Ne' lacci miei da voi stessi cadeste !
» Troppo tornava a me fatale omai
» Ogni istante perduto. - Ha Grecia ancora
» Ben altre terre a satollar la sete
» Di conquista che m'arde! .. Issuf - al piano
» Col nerbo di mie squadre or tu discendi :
» Delle sporgenti rupi
» Gli enormi massi, al guardo
» De' profughi vi tolga, e quando il piede
» Inoltrato essi avran nella pianura,
» A tergo, a' fianchi sopra lor piombate ...
» Un sol non resti, un solo
» Dell'abborrito stuolo ... —
» Oh, si cadeste ne' miei lacci, o stolti !
» Libero da ritorte
» Avete il piè, ma per volar a morte !

SCENA II.

Esterno del Forte di Santa Veneranda.

DIMO DRACO e CORO.

DIM. Non giunse ancor ?
CORO Sollevisi

Men doloroso il lagno...
Almen del nostro esiglio
Fia Samuel compagno !
1. Partiam, partiam : la patria
Con noi dovunque vien.
TUTTI Partiam, partiam, col fremito
Della vendetta in sen.
DIM. Oh qual d' intorno levasi
Nugol di fumo denso !
1. Mai non sali per l'etere
Più generoso incenso !
2. Ecco ... l' ufficio pio
Compiuto i prodi han già.
TUTTI Speriam : propizio Iddio
Agli esuli sarà.

SCENA III.

DONNE, parte recanti piccole urne contenenti le ceneri dei loro cari, parte stringendo al seno la pargoletta prole ; VECCHI e detti.

DONNE Entro quest'urne, ah! misere !
Molli di pianti amari,
Le benedette ceneri
Rechiam de' nostri cari.
Se un giorno mai la Grecia
Uopo di prodi avrà,
Di questa polve ogni atomo
Germe d' eroi sarà.

VECCHI Noi già vicini al tumulo,
Lassi ! rechiam noi solo,
Qui, stretta al core, un'umile
Zolla del nostro suolo.
Fino all' istante estremo
Sempre con noi verrà,
L'anelito supremo
Sol essa accoglierà.

GUER. e DIM. Poca di tanto sangue
L'empio mercede aspetti,

Solo potrà sul cenere
Posar de' nostri tetti.
Non su' fratelli spenti
Col piede insulterà,
Non la lor polve ai venti
Disseminar potrà.

S C E N A IV.

CAIDO, EMIRA, ZAVELLA, DESPO e detti, indi SAMUELE.

CAI. EM. ZAV. (al Coro) Ei giunge!...

CORO. Ei giunge! (guardando verso le quinte)

TUTTI O Samuel!

CAI. EM. ZAV. O padre!

SAM. (abbracciandoli) Figli, fratelli! - almeno
Stringer vi posso un' altra volta al seno!

(alla gioia di riabbracciare i suoi cari succede il dolore che il
pensiero del duro passo a cui sono apparecchiati, eccita in lui)

Ma i ceppi, i ceppi miei

Per esular soltanto

Da questa terra benedetta, io dunque

Franger doveva?

TUTTI È dura

Necessità.

ZAV. Qual resta

Speranza omai? morte qui tutti avremo

E invendicata.

CORO Al di della vendetta

Noi ci serbiam...

TUTTI (a Samuele) Co'tuoi voti l'affretta!

Partiam. (con risoluzione.)

SAM. Scrutar le ignote.

Vie del Signor chi puote?

(resta raccolto per un istante in se stesso, indi con l'accento di
chi ha formata una risoluzione.)

Ite - un estremo io deggio

Voto alla patria mia;

Vi seguirò.

TUTTI Deh, pria
Che s'allontani profugo
Da queste rupi il pie',
Ne benedici!

SAM. (pieno di santo entusiasmo.) Ascoltami,
Dio, ch' io favello a te!

(tutti si raccolgono intorno a Samuele, che montato su di un
sasso, alzando gli occhi e le mani al cielo, prorompe nella
seguente

PREGHIERA.

SAM. Deh! Signor, su questi afflitti
Or pietoso il guardò inchina,
Non volerli derelitti
Dell'aita tua divina...
A questi esuli infelici,
O Signor, tu benedici!

TUTTI A questi esuli infelici,
O Signor, tu benedici!

SAM. (come ispirato)

Madri, il pianto rasciugate

Che alle ciglia vi fa velo...

Su, la prole sollevate

Con un voto verso il cielo!

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa,

Possa adulta calpestar.

TUTTI (ripetono con entusiasmo)

Possa un giorno crescer essa

L'onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa

Possa adulta calpestar.

(discendono dalle rupi; volgendo tratto tratto gli sguardi alla
patria che abbandonano, quasi per mandarle un addio. - Sa-
muele, immobile nel suo posto, li accompagna con gli occhi
nella loro partenza. - Dopo pochi istanti sono tolti alla vista
dello spettatore.)

SCENA ULTIMA.

SAMUELE solo.

- » Ite - non io vi seguirò ! - non fia
 » Che alla patria io sorviva ! - oh, sol da' ceppi
 » Lieto il piede sciogliea per abbracciarvi,
 » Un'altra volta, e in libertà morire !
 » Ite - presago di sì infausto giorno,
 » A questa rocca in seno
 » Celai la morte - oh vieni,
 » Vieni, Ottoman! qui solo,
 » Or io t'attendo e sfido ! -
 » Un'altra volta a te mi volgo, Iddio !...
 » Deh benedici ai profughi, sorridi,
 » Sorridi un guardo ancora
 » Di libertà di vita a questo suolo !...
 » Qual voce ?.. tu mi chiami ?.. ecco a te volo !...
 (Entra nella rocca - Dopo un istante scoppia la mina, Samuele è
 sepolto sotto le rovine.)

(Cala la tela.)

FINE.

36381

